

Fondo pensione rurali, 410 milioni

Data Stampa 6640-Data Stampa 6640
Previdenza. Sono 4.768 gli aderenti, e molti sono giovani: gli under 35 rappresentano il 22%

TRENTO - Una giornata per riflettere sul fondo pensione dei dipendenti delle Casse Rurali, come modello che, negli ultimi 40 anni, si è dimostrato vincente. Questo è stato l'incontro organizzato ieri in sala In Cooperazione. E per avere un'idea di quanto il fondo sia cresciuto nel tempo, bastano i dati offerti dalla Fabi, il sindacato di categoria: il patrimonio netto è cresciuto da circa 70 milioni di euro nel 2001 a oltre 410 milioni di euro nel 2025 (+480-500% in 24 anni), con un trend di accelerazione negli ultimi 10-15 anni. Cresciuti, nel tempo, anche gli aderenti, ora 4.768. Un fondo «giovane», anche: «Nel nostro fondo pensione i giovani under 35 rappresentano già il 22% degli aderenti, con la fascia 25-34 anni che supera il 20% e under 30 intorno all'11%» ha chiarito Vincenzo Saporto, presidente del fondo pensione e responsabile del dipartimento welfare della Fabi.

In rappresentanza del sistema cooperativo è intervento Silvio Mucchi, vicepresidente della Federazione Trentina della Cooperazione per il settore del credito. «È con orgoglio - ha commentato - che sottolineo come questa iniziativa sia nata nel mondo della cooperazione. E auspico che il nostro territorio possa continuare a essere laboratorio di innovazione e sviluppo». Mauro Marè, presidente Mefop, ha presentato una fotografia del welfare in Italia, da cui emerge come genere, provenienza geografica e storia familiare impattino in maniera significativa sul livello di fiducia e sulle scelte degli italiani in materia. «Esiste una cultura familiare - ha spiegato - che influenza il senso civico e il capitale sociale degli italiani. Questo significa, ad esempio, che l'educazione finanziaria ha un ruolo modesto sulla partecipazione alla previdenza complementare».

In foto
il partecipato
incontro di ieri:
in occasione
dei 40 anni del
Fondo pensione
per i dipendenti
delle Rurali,
si è ragionato
del futuro
della previdenza
integrativa



Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Sussurri & Grida

Fabi, il fondo pensione

delle Casse Rurali del Trentino

Crescita del patrimonio gestito da circa 70 milioni di euro nel 2001 a oltre 410 milioni di euro nel 2025 (+480-500% in 24 anni). Sono i dati sul fondo pensione delle Casse Rurali del Trentino, presieduto da Vincenzo Saporito, membro Fabi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - S.29401 - L.1956 - T.1748



Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

RURALI
I 40 anni del Fondo pensione
«Coinvolgere i giovani»
Marika Damaggio 12

Rurali, previdenza da 410 milioni

Il Fondo compie 40 anni. Saporito: «Prioritario coinvolgere i giovani»

● È esplosiva la crescita del patrimonio gestito dal Fondo pensione delle persone della casse rurali del Trentino: da circa

70 milioni di euro nel 2001 a oltre 410 milioni di euro nel 2025 (+ circa 480-500% in 24 anni), con un trend di accelerazione negli ultimi 10-15 anni

● I giovani under 35 rappresentano già il 22% degli aderenti, con la fascia 25-34 anni che supera il 20%

● Domani alle 15.45, alla Sala inCooperazione in via Segantini 10 a Trento, si terrà il convegno «40 anni di previdenza per costruire il futuro»

● Alla tavola rotonda parteciperanno, per la prima volta, tutti i fondi attivi in Trentino: Pensplan, Laborfonds, il fondo di A22 e il rappresentante di Mefop, la società per lo sviluppo del Mercato dei Fondi Pensione

di Marika Damaggio

Con largo anticipo, ha compreso l'urgenza di colmare un sistema oggi in difetto. Quarant'anni fa, era il 1986, in Trentino è nato il primo fondo pensione d'Italia dedicato ai lavoratori e alle lavoratrici del credito cooperativo. Un'intuizione che l'inverno demografico e la precarietà del mercato del lavoro contemporaneo rendono oggi profetica. Tant'è che il traguardo dei 40 anni del Fondo Pensione del Personale delle Casse Rurali del Trentino diventa non solo l'occasione per riepilogare numeri in marcata crescita, ma anche uno spazio di riflessione sul futuro della previdenza complementare. Domani, a partire dalle 15.45, nella Sala inCooperazione di via Segantini, il compleanno del Fondo si trasformerà allora in un momento di confronto tra tutti gli istituti attivi in Trentino. Un dialogo inedito, «per richiamare tutte le parti sociali e istituzionali a riflettere sul futuro», rimarca il presidente Vincenzo Saporito, che è anche responsabile del Dipartimento Welfare della Fabi. «L'esperienza del Fondo Pensione delle Casse Rurali Trentine – nato come risposta anticipata a queste dinamiche già negli anni Ottanta – diventa oggi un modello e un invito ad agire con la stessa lungimiranza verso le generazioni che si sono affacciate da pochi anni o si affacciano ora nel mercato del lavoro», osserva. I numeri raccontano una realtà solida e una parabola in costante crescita: gli aderenti erano 2.274 nel 2001 e

sono diventati 4.768 nel 2025 (+110%), con un'accelerazione del 42% dal 2019. Ancora più robusta la crescita del patrimonio gestito, passato da circa 70 milioni a oltre 410 milioni di euro in 24 anni (+480%).

Presidente, il Fondo Pensione del Personale delle Casse Rurali del Trentino compie 40 anni. Può ricordarci come è nato e quali sono oggi i numeri chiave?

«Il Fondo è nato dalle riflessioni che già in quegli anni si facevano sulla fragile tenuta della previdenza pubblica: pensieri anticipatori e innovativi su un problema destinato a diventare sempre più rilevante. Nel 1985 viene firmato l'accordo sindacale e nel gennaio 1986 il Fondo prende avvio. Oggi, nel 2026, siamo alle soglie di un ulteriore peggioramento delle prestazioni pubbliche: i dati della Ragoneria generale dello Stato, nella relazione di luglio 2025, indicano che il tasso di sostituzione – tra prima pensione e ultimo stipendio – nel 2030 sarà al 72%, mentre nel 2040 scenderà al 61,8%. Se oggi i trattamenti sono in parte misti, progressivamente saranno tutti contributivi puri, con questi effetti. A maggior ragione il ruolo della previdenza complementare diventa fondamentale. Siamo di fronte a una situazione critica che va affrontata con urgenza da tutte le parti sociali e istituzionali, investendo anche sulla formazione».

Quanti lavoratori vi aderiscono e quanto è ancora ampio il divario rispetto al bisogno futuro di pensione?

«Oggi gli aderenti sono 4.768 e nel tempo abbiamo registrato una

crescita esplosiva del patrimonio gestito: da circa 70 milioni di euro nel 2001 a oltre 410 milioni nel 2025 (+480-500% in 24 anni), con un'accelerazione evidente negli ultimi anni. Nel nostro Fondo pensione i giovani under 35 rappresentano già il 22% degli iscritti: la fascia 25-34 anni supera il 20%, mentre gli under 30 sono intorno all'11%. È una quota superiore alla media nazionale COVIP, che si attesta attorno al 19-20% per gli under 35, segno di una crescente fiducia dei più giovani nella previdenza complementare».

I giovani sono spesso i più lontani dai fondi pensione.

Quanto pesano precariato, carriere discontinue e bassi salari sulla difficoltà di aderire alla previdenza complementare?

«Pesano moltissimo. È chiaro che in alcuni settori la situazione è diversa: nel credito, ad esempio, parliamo di aziende grandi e ben strutturate. Da noi il tasso di adesione è prossimo al 100%, ma a livello di sistema Paese siamo intorno al 36%. Perché? Il problema è complesso e dipende da più fattori. Innanzitutto l'inverno demografico, che mette sotto pressione la sostenibilità delle prestazioni pubbliche, basate su un



sistema che non regge se entrano pochi lavoratori a finanziare le pensioni. Poi c'è il tema della stabilità occupazionale. Proprio per questo, come associazioni datoriali, sindacali e come politica, dobbiamo prestare la massima attenzione. La Commissione di vigilanza sui fondi pensione (COVIP), nella sua relazione annuale, sottolinea la necessità di sostenere l'adesione dei giovani, che spesso non hanno spazio di accumulo».

Servono quindi, a suo avviso, incentivi fiscali più forti o un intervento normativo per rendere la previdenza integrativa davvero accessibile a tutti?

«Sugli incentivi fiscali occorre però chiarire bene di cosa si parla. La posizione della COVIP è piuttosto quella di puntare su un sistema di contribuzione all'inizio e lungo tutta la vita lavorativa, per non lasciare sole le persone nel sostenerne l'esigenza dell'accantonamento».

In un contesto di inflazione, mercati finanziari incerti e cambiamenti normativi, come si può garantire sicurezza e prospettive di rendimento?

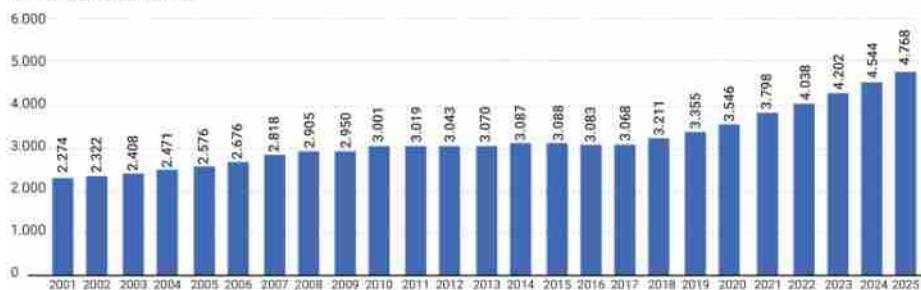
«C'è uno slogan tra gli addetti ai lavori: la storia della gestione dei fondi pensione è un successo, mentre la gestione politica è discontinua, perché gli interventi sono spesso a spot. Se guardiamo alla storia dei rendimenti, al netto dell'anno negativo del 2022, i fondi pensione si sono rivelati un buon investimento, con rendimenti superiori al Tfr. Per il futuro si lavora all'ipotesi di destinare una quota maggiore degli investimenti al finanziamento dell'economia reale del Paese, anziché ai mercati finanziari statunitensi o di altre aree. Anche il legislatore sta riflettendo su questo tema. La vera sfida resta fare educazione finanziaria, soprattutto tra i giovani e, a livello di forze sociali e istituzionali, creare le condizioni per incentivare l'adesione, più che intervenire su strumenti che già oggi funzionano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

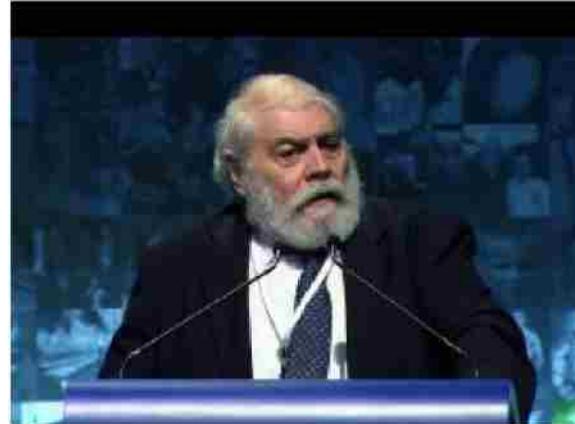
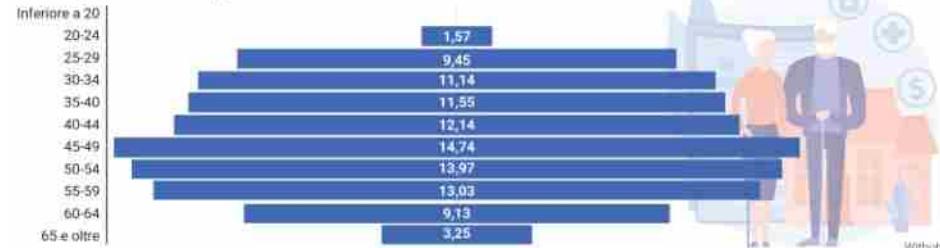
L'evento Domani il convegno per celebrare il traguardo e riflettere sulle sfide di sistema «Il patrimonio gestito è cresciuto del 500% in 24 anni, ma nel resto del Paese c'è molto da fare»

I numeri Fondo Pensione del Personale delle Casse Rurali del Trentino

Totale aderenti al 31/12



Aderenti per fascia di età (%)



Al vertice

Vincenzo Saporito è presidente del Fondo Pensione del Personale delle Casse Rurali del Trentino

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Data Stampa 6640 Data Stampa 6640

Previdenza **Bonus neonati, alta adesione: 11mila domande**

Il bonus per i nuovi nati ha raccolto un alto numero di adesioni. Ieri sera, all'iniziativa sul Fondo pensione delle Casse rurali, l'assessore regionale Carlo Daldoss ha annunciato che le domande presentate in poco più di due mesi sono circa 10.900.

A PAGINA 13

Bonus nuovi nati, 11mila domande

Cresce la previdenza integrativa: Laborfonds a 150mila aderenti e 4,6 miliardi

Il convegno

Il Fondo pensione delle Rurali celebra i 40 anni. Il presidente Saporito: «Il 22% degli aderenti è under 35, la fiducia nella previdenza complementare è in crescita fra i giovani»

di Massimo Furlani

Il bonus per i nuovi nati, la più recente iniziativa della regione per promuovere la previdenza integrativa, ha raccolto un alto numero di adesioni. Ieri sera, all'iniziativa sul Fondo pensione delle Casse rurali alla sala della Cooperazione, l'assessore regionale **Carlo Daldoss** ha annunciato che le domande presentate in poco più di due mesi sono circa 10.900. Nel corso dell'incontro per celebrare i 40 anni di attività del Fondo, che raccoglie un patrimonio di 410 milioni e 4700 aderenti, ad aprire i lavori è stato il presidente **Vincenzo Saporito**, che ha ripercorso la storia dell'ente presentando anche il rapporto sull'attività: «Il Fondo, nato nel 1986, precorreva i tempi già allora e mai quanto oggi risulta attuale e valido in vista dell'abbassamento delle

prestazioni Inps - dichiara - Nel nostro fondo pensione i giovani under 35 rappresentano già il 22% degli aderenti, con la fascia 25-34 anni che supera il 20% e under 30 intorno all'11%. Questa quota è superiore alla media nazionale Covip (circa 19-20% per gli under 35), segno di una crescente fiducia e adesione dei più giovani alla previdenza complementare». «La **Fabi** è stata protagonista sin dalla costituzione del Fondo mettendoci energie, competenza e un lavoro costante per mantenerlo sempre adeguato alle esigenze dei lavoratori - commenta invece **Domenico Mazzucchi**, coordinatore **Fabi** Trento e componente del cda del Fondo - Continueremo a farlo anche in futuro, consci dell'importanza dello strumento previdenziale e del valore della contrattazione che ha portato il contributo aziendale tra i più alti del mondo del lavoro».

In rappresentanza di FederCoop è intervenuto il vicepresidente per il settore credito **Silvio Mucchi**: «È con orgoglio - spiega - che sottolineo come questa iniziativa sia nata nel mondo della cooperazione. E auspico che il nostro territorio possa continuare a essere laboratorio di innovazione e sviluppo». Sulla situazione del welfare in Italia si è espresso invece **Mauro Marè**, presidente Mefop: «Esiste una cultura familiare - sottolinea - che influenza il senso civico e il capitale sociale degli italiani.

Questo significa, ad esempio, che l'educazione finanziaria ha un ruolo modesto sulla partecipazione alla previdenza complementare».

Nella successiva tavola rotonda, moderata dalla vicecaporedattrice del **T Quotidiano** **Marika Damaggio**, si sono confrontati **Paolo Pettinella**, direttore del Fondo Pensione delle Rurali, **Giorgia Giovine**, direttrice di Pensplan Centrum, **Stefano Pavesi**, direttore di Laborfonds, il fondo pensione dei lavoratori dipendenti, **Andrea Oss**, presidente Fondo Pensione A22, e **Paolo Pellegrini**, vicedirettore generale Mefop. «Pensplan Centrum al 31 dicembre 2025 gestisce 375mila posizioni - analizza Giovine - Le aziende gestite sono 57.777, cresciute del 31% tra il 2024 e il 2025». Dati importanti anche per Laborfonds: «Nel 2025 abbiamo superato i 150mila aderenti, in crescita del 30% sul 2024 - evidenzia Pavesi - Molti sono under 40. Le masse gestite arrivano così a 4,6 miliardi».

I lavori si sono poi conclusi con l'intervento di Daldoss, che ha fatto il punto sulle adesioni al



bonus nuovi nati, l'iniziativa proposta dalla Regione che consiste nell'assegnazione di un bonus da 1100 euro distribuito su cinque anni per aprire un fondo previdenziale. Iniziativa che, con poco meno di 11mila domande, ha ottenuto un buon riscontro: già a dicembre, poche settimane dopo la proposta, le richieste avevano superato le seimila (il T dell'11 dicembre). Numeri quasi raddoppiati, quindi, nel giro di un mese. Il contributo previsto è pari a 300 euro alla nascita, o all'atto dell'adozione o dell'affidamento, e sarà versato direttamente nella posizione previdenziale del minore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Previdenza Un momento della tavola rotonda durante l'incontro © Paolo Ghisu